

STRADIVARI E L'ARTE DELLA LIUTERIA IN CREMONA

Conversazione
con Matteo Morandi e Arianna Arisi Rota

Residenza
Ambasciatore
d'Italia a Sofia

22 giugno 2018
ore 18:00

Matteo Morandi

Professore a contratto di Pedagogia generale e sociale all'Università di Pavia, è autore di numerosi libri e saggi in tema di storia delle istituzioni educative italiane e di storia politico-amministrativa e culturale tra Otto e Novecento, con particolare riguardo al governo locale, alle politiche scolastiche e ai processi di elaborazione di tradizioni identitarie. In *Alfredo Puerari e il Cremonese 1715. Un caso di educazione al patrimonio culturale*, Morandi ricostruisce uno dei tasselli principali della storia del "mito Stradivari", ripercorrendo il percorso che, dalla riscoperta dell'opera del sommo costruttore negli anni Trenta del Novecento, conduce all'iniziativa di Alfredo Puerari, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Cremona e direttore del locale Museo civico: il quale, con lungimirante intuizione, acquistò nel 1961 il violino di Stradivari per riportarlo nella sua città natale, dando origine alla preziosa collezione d'archi, oggi custodita al Museo del Violino.



Arianna Arisi Rota

Professoressa associata di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Pavia, insegna History of Diplomacy nel corso di laurea magistrale in inglese in "World Politics and International Relations" e Storia dell'Italia contemporanea, modulo A: l'Ottocento nel corso di laurea magistrale interdipartimentale in "Storia d'Europa". Collabora alla cattedra di Storia contemporanea per il corso di laurea triennale in Scienze politiche. È membro del Collegio docenti del Dottorato in Storia (Università di Pavia), per il quale ha negoziato ed è responsabile per l'accordo di cooperazione internazionale con l'École pratique des hautes études-EPHE Sorbonne di Parigi. Ha presentato i suoi lavori di ricerca in convegni e seminari nazionali e internazionali, alcuni dei quali ha contribuito a organizzare; ha partecipato e partecipa a gruppi di ricerca internazionali, in particolare con competenza per la storia della Penisola italiana nel "lungo Ottocento". È membro dei comitati editoriali di "Memoria e ricerca", "Il Mestiere di storico" e "Il Politico".

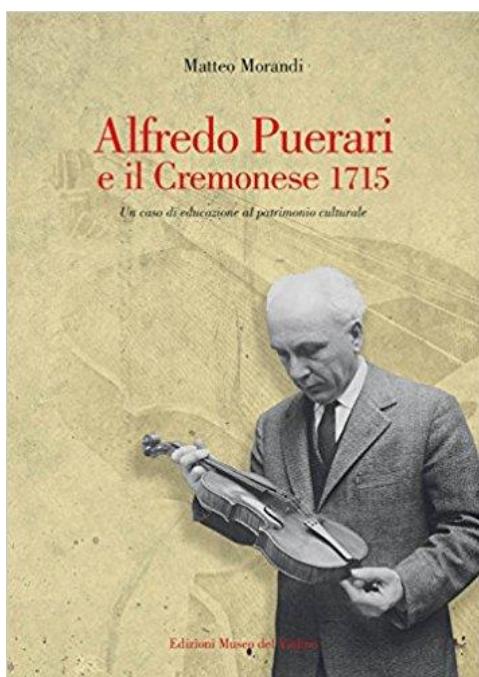


La conversazione, moderata dall'Amb. Stefano Baldi e basata sul libro di Matteo Morandi, "Alfredo Puerari e il Cremonese 1715. *Un caso di educazione al patrimonio culturale*", è un'occasione per approfondire la nascita e la diffusione del mito di Stradivari, il costruttore di violini più celebre del mondo, ed il ruolo della tradizione liutaria cremonese.



Il libro

Ci troviamo a Cremona. Il 15 dicembre 1961, il violino Stradivari, denominato in seguito Cremonese 1715, attraverso incredibili vicissitudini e aspre contese, arriva nella città di Cremona. È la storia di uno strumento, uscito dalle mani del maestro Stradivari, quella narrata nel volume Alfredo Puerari e il Cremonese 1715 di Matteo Morandi, un caso di educazione al patrimonio culturale. Il libro racconta l'insperato successo di una vicenda complessa e avvincente che diventa importante elemento di crescita culturale e di sviluppo della città. Grazie alla perfetta descrizione dell'autore, si riesce a viaggiare attraverso la storia, dalla nascita alla concretizzazione finale, del "mito Stradivari",



ripercorrendo le tappe che dalla riscoperta del sommo costruttore, negli anni Trenta del Novecento, conducono ad Alfredo Puerari. Alfredo Puerari, la cui lungimiranza gli suggerì di far acquistare nel 1961, dall'Ente provinciale per il turismo da lui presieduto, il violino di Stradivari con cui prese origine la preziosa collezione d'archi, oggi custodita al Museo del Violino, e al quale non a caso venne attribuito il nome Il Cremonese.

Il museo del violino è il museo musicale di Cremona: noto soprattutto per la sua collezione di strumenti ad arco, comprende una vasta collezione di violini, viole, violoncelli e contrabbassi opera di straordinari liutai, tra cui Antonio Stradivari e Giuseppe Guarneri del Gesù.

La **liuteria tradizionale cremonese** è un'antica forma di artigianato tipica di Cremona, dove si costruiscono strumenti ad arco quali violini, viole, violoncelli e contrabbassi. La cultura dei "saperi e saper fare liutario della tradizione cremonese" è stata iscritta il 5 dicembre 2012 nella lista dei patrimoni culturali immateriali dell'UNESCO. Gli strumenti ad arco possono essere realizzati con metodi diversi, ma i liutai cremonesi hanno sviluppato una tecnica considerata unica al mondo. Per ogni strumento vengono modellati ed assemblati a mano più di 70 differenti pezzi di legno di diversa provenienza, ognuno dei quali richiede una tecnica che deve essere continuamente adattata in base alla differente risposta acustica di ogni pezzo. La costruzione del violino tradizionale richiede una profonda conoscenza dei materiali naturali e delle tecniche. Tecniche che sono state tramandate di generazione in generazione attraverso le parole, i gesti condivisi e le abitudini di grandi famiglie liutaie come gli Stradivari ed i Guarneri.



Antonio Stradivari (Cremona, 1644 – Cremona, 18 dicembre 1737) è stato un tra i liutai italiani che hanno segnato la storia di quest'arte. Si stima



che Stradivari abbia costruito 1116 strumenti, di cui 960 violini: solamente 450 violini sono arrivati ai giorni nostri. Agli strumenti di Stradivari è stata da sempre attribuita una qualità costruttiva e sonora unica, che li ha resi gli strumenti più ricercati da grandi musicisti e collezionisti. Si sono avvalsi delle sue creazioni artisti come Niccolò Paganini e,

più recentemente Anne-Sophie Mutter, Itzhak Perlman e l'italiano Salvatore Accardo.